Anno V — Mercordì 19 Gennaio 1870 — N. 16

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 GENNAJO.

Com'era facile a prevedersi, il ministero Ollivier ha ottenuta anche nel Corpo Legislativo una vittoria simile a quella già riportata in Senato. Malgrado l'opposizione di Pinard, di Estancelin e di altri, l'assemblea ha votato l'autorizzazione a procedere contro il conte di Rochefort, per i suoi appelli alle armi e pe' suoi eccitamenti alla sommossa contenuti negli ultimi numeri del suo giornale la *Marseillaise*. Ora poi che il ministero l'ha spuntata anche su questo argomento, si comincia da molti a mettere in dubbio la convenienza di questo processo, che avrà per effetto di aumentare la popolarità dell'eletto di Belleville. L'osservazione non è forse inopportuna, ove si pensi che la calma ristabilita momentaneamente a Parigi, non sembra che sia realmente e stabilmente rientrata negli animi, e ne sono una prova gli assembramenti e i tumulti avvenuti jeri stesso a Parigi. In quanto alle dissensioni del ministero, esse sono nuovamente e categoricamente smentite. Ma si potrà dire lo stesso allora che il gabinetto dovrà prendere in esame la questione dello scioglimento del Corpo Legislativo e poi quella della elezione dei *maires* intorno alla quale i varii ministri hanno mostrato in qualche occasione di professare opinioni diverse?

Il telegrafo ci ha trasmesso un riassunto del discorso del Re di Baviera all'apertura di quel Parlamento, che ha il merito di non far capire una parola di quello che il Re ha voluto dire. Vi si parla, difatti, della formazione della Germania nel tempo stesso che della autonomia della Baviera. Le due cose ci sembra che vadano poco d'accordo. Pare che il dissenso esistente nel gabinetto abbia il suo riscontro nel discorso reale, il quale è un modello di confusione, almeno secondo quanto ci apprende il telegrafo. In tal caso è evidente che la crisi ministeriale dev'essere molto vicina, avendo il Re data la sua adesione alle idee della frazione autonomista del ministero. Così il principe Hohenloe ha contro di sè non solo la Camera, ma anche la Corte. In quanto alla Camera, gli ultramontani continuano in essa a stravincere; e dal seno di questo partito sortirono eletti non solo i suoi presidenti, ma anche i suoi segretarii. La stessa fortuna pare invece che non arrida ai clericali del Baden, i quali hanno preso la risoluzione di abbandonare la Camera dei deputati.

Le dimissioni della minoranza del ministero viennese e l'incarico dato al signor Plener di completare il gabinetto, segnano, almeno per il momento, la disfatta del partito federalista o autonomista, sul quale i due rami del Reichsrath hanno lasciato cader tutto il peso della loro riprovazione, perchè, non soltanto i Signori, ma anche i Deputati, nell'indirizzo redatto dal Tinti (il quale, fra il resto, mette in un fascio i rivoltosi di Cattaro coi federalisti tutti dell'impero austro-ungherese) si scagliano irosi contro questo partito. Il linguaggio della stampa centralista di Vienna corrisponde interamente alle disposizioni prevalenti nei grandi corpi costituzionali, e fra gli altri nella *N. Presse* troviamo un articolo dal quale spicchiamo il brano seguente: «Noi, dice il giornale viennese, abborriamo il *belcredismo*, (leggi federalismo), quello camuffato e quello aperto, quello dell'origine (di Beust) e quello degli epigoni Taaffe e Berger; noi lo aborriamo in tutte le sue forme, sia che si presenti per diretto o per indiretto. Giacchè la sua caratteristica essenziale non è già la sospensione; questa non è che la forma. La sua caratteristica essenziale sta nell'assoggettamento dei tedeschi agli slavi. È appunto la ristorazione di questo *belcredismo*, e la ristorazione in modo astuto cioè giovandosi della stessa costituzione esistente, era l'espresso scopo della triade: Beust, Taaffe, Berger. La minoranza non vuole la riforma elettorale. Ma, per fortuna, la Camera alta ha ancora in sè sufficiente numero di statisti pratici, i quali saranno al certo convinti che appunto nella riforma elettorale sta l'unica garanzia che possa dare il colpo di grazia all'odiatissimo *belcredismo* ora fatto rivivere da taluni con singolare impudenza.» Le predizioni della *N. Presse* si sono pienamente avverate.

Chiamiamo l'attenzione dei lettori sulla gravità delle seguenti notizie riferite dal *Memorial Diplomatique*: «Le nuove che riceviamo da da Pietroburgo sulla salute di Alessandro II non sono punto rassicuranti. La malattia che lo tormenta, anzichè cedere ai conati della scienza, fa sensibili progressi sicchè quanti lo circondano sono dolorosamente colpiti dopo il ritorno di Livadia, dell'alterazione del suo volto. Lo Czar soffre di fegato, ed è preso da invincibile ipocondria; sicchè, amantissimo come fu sempre della famiglia, ora la sfugge, si chiude per intiere giornate nel suo gabinetto, senza ricevere alcuno, e senza cibarsi che di qualche biscotto inzuppato nel bordò. Anche l'imperatrice soffre di febbre intermittente, contratta a Livadia, e le fu dai medici consigliato il clima d'Italia: ma per un sentimento d'affetto coniugale non osa lasciare lo sposo, cui va prodigando le cure più tenere. È facile immaginare le preoccupazioni che desta in Russia nelle sfere governative questo stato di cose.»

La *Patrie* che cercava di dissipare ogni dubbio circa una possibile recrudescenza del conflitto turco-egiziano, publica un suo carteggio particolare da Costantinopoli dal quale è dato intravedere che le difficoltà tra il Sultano e il vicerè d'Egitto non sono ancora appianate. Lo stesso carteggio accenna che il Khedive spinge gli armamenti su d'una vasta scala e che negli arsenali egiziani regna una grande attività. Le truppe vicereali vengono munite segretamente di fucili a nuovo modello d'ignota provenienza, e sono aquartierate lungi da' centri popolosi, onde possano esercitarsi in manovre senza eccitare sospetti. Infine il carteggio conferma che il noto generale Coroneos, capo dell'insurrezione cretese, si trova in Egitto, e a quanto sembra, in ottimi rapporti col governo, poichè recossi a visitare la fortezza di Damiata ed accompagna ovunque nelle loro ispezioni, il generale del Vicerè.

Il telegrafo ci ha annunziato il cambiamento ministeriale avvenuto ad Atene. Prima cura del nuovo gabinetto è stata di mostrare a Costantinopoli vivo desiderio di mantenere con la Porta ottime relazioni, cui il Sultano si è affrettato a rispondere mostrando la più viva simpatia pel Re Giorgio. Questo passo del nuovo ministro signor Valaority si spiega con questo, ch'egli era ministro delle finanze nel Ministero che si ritirò all'epoca del conflitto greco-turco, e che la sua nomina al Ministero degli affari esteri poteva quindi esser considerata a Costantinopoli come una minaccia.

LETTERE PROVINCIALI

I.

Le relazioni fra lo Stato e le Chiese

all' illustre Senatore Scialoja

Leggendo, illustre Senatore, nell'ultimo fascicolo dell'*Antologia* (gennaio 1870) un suo articolo sulla *mancanza di partiti politici in Italia*, fui lieto di trovarmi d'accordo con un uomo di Stato del suo valore a giudicare, che *partiti politici* non esistono ora in Italia; e penso anch'io, che non ce ne possano essere, sino a che non ci sia un'idea, un complesso di idee, un intero sistema politico attorno a cui si raccolgano un buon numero di rappresentanti, tanto da formare una maggioranza governativa coerente in sè stessa, e che dal lato opposto non si raccolga un buon numero d'altri aspiranti a diventare maggioranza governativa, che abbiano idee e sistemi diversi.

Ciò non accade in Italia per le cause da lei egregiamente esposte: ma non accadrà fors'anco per un certo tempo, perchè ancora non si è generalmente avvezzi ad affermare francamente le proprie idee, ad uscire dal campo delle generalità per venire su qualcosa di concreto, come veggiamo succedere sempre nell'Inghilterra a noi tutti in fatto di reggimento costituzionale maestra; e perchè non si sa nemmeno aprire nè in Parlamento, nè fuori, quelle large discussioni sugli affari del paese, che permettano agli uomini di classificarsi, di ordinarsi sotto ad una bandiera, di darsi dei capi riconosciuti e di tenersi fedelmente con essi per le comuni e ben chiare e determinate convinzioni.

Tra le cause per cui è difficile l'uscire da questo limbo della politica, c'è anche quella, che poco ancora ci conosciamo come Italiani, esistendo un regionalismo di fatto anche quando non fosse d'intenzione; e l'altra che il quesito dell'ordinamento amministrativo nazionale non si è mai potuto porre da alcuno nella sua interezza.

È veramente così, che lo sbilancio finanziario non poteva servire a classificare i partiti; poichè l'occuparsene a toglierlo, od a minorarlo, od a renderne meno immediati i tristi effetti, fu sempre una necessità urgente, alla quale nessuno potè, nè potrà forse per qualche tempo soddisfare che con spedienti più o meno approvati od avversati, ma non formanti mai nel loro complesso il sistema di un partito politico, al quale un altro partito ne abbia un altro diverso da contrapporre. Lo sbilancio del resto è un nemico contro al quale non possiamo a meno di combattere tutti: e se non lo facciamo d'accordo, ciò avviene appunto perchè non essendoci ancora costituiti in veri partiti politici, non abbiamo nemmeno saputo comprendere che certe quistioni debbono trattarsi piuttosto collo spirito di patriottismo che non con quello di partito.

È vero, è giusto quanto Ella dice, che bisognerà pure che si vengano formando i partiti governativi distinti coll'accomunare le proprie vedute sopra alcuni punti. Ella ne propone quattro, ma poi abbandona subito quello delle *relazioni tra lo Stato e le Chiese*, e si attiene piuttosto agli altri tre della *stampa*, delle *sette segrete*, *dei giurati*. Tutto ciò che Ella dice in proposito mi sembra giusto, sebbene abbia bisogno di più ampie dichiarazioni, sulle quali in questo momento non vorrei fermarmi. Lodo altresì, che data al Senato vigoria ed azione pronta ed assennata e forme stabili, dovesse questa Camera per prima occuparsi delle quistioni che riflettono le riforme generali, da doversi preparare fuori dall'agitazione più viva della Camera elettiva. Anche qui però ci sarebbbe da discorrere sul modo di dare al Senato questa vita novella.

Sarei con tutto questo del parere, che le quistioni da Lei accettate come discutibili ora debbano considerarsi come affatto secondarie a confronto dell'altra posposta, e più ancora di quella del *definitivo ordinamento dello Stato italiano in tutte le sue parti*.

Ma come si può credere che i partiti politici si formino sopra quistioni di secondo ordine? Sono appunto le grandi quistioni quelle che, largamente discusse, potrebbero formare i partiti politici, una volta che venissero da qualche uomo di Stato trattate, non per generalità, ma sotto forma concreta e siffattamente determinata, che vi si possa qualcosa aggiungere, o togliere, o leggermente mutare, ma non a tal grado da cangiarne il carattere.

Ora io credo, che lasciando consumarsi, se può con essa un Governo qualunque sussistere, la presente Legislatura con quegli spedienti che sono una necessità momentanea, e per applicare i quali non c'è bisogno d'una riforma radicale, impossibile del resto ad effettuarsi ora senza tutto sconvolgere; si dovrebbe approfittare di questi due anni per introdurre la discussione delle due grandi quistioni, trattarle largamente e preparare così nelle spassionate esposizioni extraparlamentari quelle concordanze ed intelligenze che non sono agevoli a conseguirsi quando l'immediata applicazione non sia stata da maturi studii preceduta.

Forse una discussione pacata ed esauriente di così gravi argomenti, fatta dagli uomini più dotti ed autorevoli nelle nostre Riviste, e partecipata a poco a poco da un pubblico sempre più numeroso, servirebbe ad eliminare gradatamente le passioni, ed i pregiudizii e le partigianerie personali e regionali. Se, avvezzi nelle cospirazioni e nei segretumi e nei reciproci sospetti, noi non siamo ancora abbastanza franchi nel portare in pubblico le nostre convinzioni, le nostre meditazioni, e sottoporle a discussione ed al contradittorio delle opinioni, non giungeremo mai a creare veri costumi politici e degni di una libera Nazione, ove non ci avvezziamo a queste grandi discussioni, e se non isforziamo un pubblico non tanto ristretto a parteciparvi di qualche maniera. Nè la stampa si migliorerà in Italia, nè l'insulto alla libertà delle associazioni segrete, nè l'ignoranza politica cesseranno, fino a tanto che non si abbia creato colle pubbliche e larghe discussioni, nelle quali i migliori e più dotti ingegni necessariamente primeggieranno a confronto dei più bassi, un ambiente sano, civile, fecondatore d'idee, nel quale il buon senso ed il senso della convenienza si formino e crescano rapidamente.

Sulla quistione dell'ordinamento definitivo dello Stato io mi riservo ad esporre in altro momento qualche idea circa al modo d'introdurre la quistione, la cui discussione per me è opportuna, pensando che da un'altra Legislatura dovrà pure essere sciolta; ma circa all'altra delle relazioni tra le Chiese e lo Stato a me sembra che ci sia maggiore urgenza, giacchè si discuterà a Roma, ed in qualche maniera si deciderà, prima che noi, i più interessati tra tutti, abbiamo ancora fissato in proposito le nostre idee.

Appunto perchè le idee presso di noi sono molto diverse, ed anche confuse, conviene esprimerle in guisa che si possa produrre una pubblica opinione su ciò che sarebbe da proporsi dal Governo e da adottarsi dal Parlamento.

Fino a tanto che si poteva lasciare la quistione in sospeso, si poteva anche rimetterne la discussione ad altro tempo; ma dacchè la quistione è discussa a Roma ed in tutta la stampa europea, sarebbe imperdonabile che non la si discutesse in Italia, e che non si formasse una opinione da potersi tradurre occorrendo in ordinamento dello Stato.

Fors'anco che l'avere una opinione formata su questo ed il prendere certi provvedimenti potrebbe agevolare le nostre intelligenze con altri Stati e con ciò preparare anche una soluzione della quistione romana. Sebbene alcuni non l'attendano da ciò, od anzi perchè molti non l'attendono, giova che la discussione si apra, e che gli uomini politici si classifichino secondo che accettano o no una data forma di *soluzione politica* della quistione delle relazioni dello Stato colle Chiese.

Fui oltremodo pago di trovare nel suo scritto, per così dire la prima volta, la variante per me importantissima del detto del Cavour: *libera Chiesa in libero Stato*, mutata sostanzialmente in quest'altra: *libere Chiese in libero Stato*. Certo dicendo la prima parola, la seconda era sotto intesa, ed in questo caso il singolare comprendeva il plurale, il significato in apparenza il più stretto conteneva il più ampio. Cavour parlava allora praticamente di quella Chiesa che ha in Italia maggior numero di credenti e che, per i suoi addentellati politici, per i suoi contrasti colla libertà da noi voluta nello Stato, ci sforza ad affrettarci a regolare le relazioni di questo con essa. Pure, il non avere pronunciato le formola più generale, nocque allo svolgimento nelle menti degli Italiani della idea della libertà applicata a tutte le credenze, a tutte le Chiese. In una parola il plurale significava la *libertà di coscienza*, la spontaneità individuale in fatto di credenze, il libero organamento in libere associazioni dei professanti una credenza, l'abbandono di ogni ingerenza nelle cose civili per parte d'ogni Chiesa, la piena potestà dello Stato di sè stesso in ogni materia civile, la cessazione di ogni religione ufficiale ed il ritorno del Clero alla libertà, cioè alla sola dipendenza della Chiesa, o libera associazione a cui appartiene e di cui è ministro, come ogni ufficiale civile dipende dalla grande associazione nazionale che è rappresentata nello Stato. Il singolare accenna alle relazioni momentanee tra lo Stato italiano nascente e la Chiesa cattolica in Italia; il plurale invece è tutto un sistema di ordinata libertà a cui vogliamo e dobbiamo venire, e dobbiamo venirvi presto, per quel grande assioma che tutte le libertà si collegano e si giovano, e che non si è interamente liberi, se non quando la libertà è dovunque.

Presentata la quistione in tutta la sua ampiezza, la si può sciogliere; e ciò anche perchè soltanto così si possono vincere i pregiudizii, o piuttosto le abitudini di considerare una Chiesa, la cattolica, immedesimata cogli ordini civili, e quindi o padrona, o serva dello Stato, o padrona e serva ad un tempo, o piuttosto in lotta continua collo Stato civile, essendo essa medesima uno Stato compenetrato con esso. Se si vogliono vincere il pregiudizio e l'abitudine, bisogna non già contendere sulle particolarità ad una ad una di queste relazioni, ma collocarsi sotto al punto di vista di chi voglia ordinare lo Stato in piena libertà, lasciando tutte le credenze libere di associarsi e di ordinarsi, come tali, a loro piacimento, non però in opposizione alle leggi generali dello Stato per tutto quello che può risguardare i diritti politici dello Stato di sorveglianza sulle associazioni a guarentigia della propria esistenza, ed i diritti dei privati associati in quanto hanno bisogno di essere dallo Stato guarentiti, come tutore di tutti e regolatore di ogni diritto.

Lo dissi, illustre Senatore, che io comincio a dissentire da lei laddove le parve che questo fosse un argomento da posporsi. Laddove Ella dice, che ad occuparsene si oppone la condizione presente delle relazioni dello Stato colla Chiesa cattolica e l'inevitabile sua connessione cogli interessi finanziarii compenetrati con esso, mi fa vedere il diverso punto di partenza dal quale siamo partiti, e per cui si potrebbe essere indotti a non fare strada assieme per giungere dove pure vogliamo certamente entrambi arrivare.

Gli antecedenti del ministro delle finanze che propose co' suoi colleghi un certo patto col Clero, appunto per motivi finanziarii e con un programma chiamato di libertà per la Chiesa, mi fanno accorto che c'é un dissenso cui occorre schiarire, se vuolsi realmente intavolare l'argomento della libertà delle Chiese nel libero Stato.

Io mi opposi fortemente a quell'affare, non già come tale, ma perchè appunto, invece di portarci alle libere Chiese, tendeva a creare una aristocrazia chiesastica, sotto cui nessuna Chiesa sarebbe stata libera, e con cui poteva correre pericolo la stessa libertà dello Stato. E votai, con tutti i suoi difetti, la legge sull'asse ecclesiastico, perchè conteneva in sè una necessaria rivoluzione, per poter venire all'ordinamento delle libere Chiese. Io non guardo le buone intenzioni e la idea liberale di chi propose la prima legge, nè i pregiudizii antiliberali riguardo alle Chiese di molti che votarono la seconda. Respinsi la legge che non era nè uno spediente momentaneo, nè un accordo il quale potesse condurre alla libertà; votai quella che toglieva di mezzo un ostacolo, il quale rendeva impossibile l'ordinamento della libertà anche in avvenire.

Non dissimuliamoci certe necessità che si presentano a chiunque voglia passare da un sistema contrario alla libertà durato per secoli, ad un sistema di libertà cui vogliamo ordinare. È la necessità di ricorrere a mezzi rivoluzionarii per togliere gli ostacoli, i quali renderebbero la libertà impossibile ad ordinarsi.

(Continua).

L'epizoozia aftosa nel Friuli.

La febbre aftosa che si è sviluppata in quasi tutte le venete provincie e la pianura lombarda, si manifestò anche nella nostra e precisamente nei paesi di Arbs, Ariis e Bertiolo.

La malattia in questi tre villaggi è a credersi importata; in essi colpì solo la specie bovina, ebbe un corso regolare e si mostrò d'indole benigna.

Come suol quasi sempre accadere, le afte negli animali affetti non si limitarono alla bocca, ma scoppiarono anche fra d'unghie.

Nel dubbio che tal morbo possa estendersi ad altre località credo opportuno d'indicare i mezzi reputati migliori per prevenirlo impedirne la diffusione e curarlo.

Come cura profilatica giova l'osservanza delle regole igieniche, specialmente di quelle che riguardano la pulizia e ventilazione delle stalle, si consiglia la dieta moderata, l'uso del sale di cucina, del nitro dato in piccole dosi nei beveroni farinacei, il buon alimento, l'isolamento dei bovini ammorbati e del personale che li governa.

Agli animali ammalati poi conviene tener pulita e rinfrescata la bocca con aqua comune ed aceto o meglio con aqua di crusca o d'orzo, in cui, per ogni secchio di liquido, si aggiungono 15 grammi di acido idroclorico ed una discreta dose di miele. I piedi offesi verranno dapprima puliti con aqua fredda acidulata, indi con liquidi ammolienti tiepidi. Per nutrire le bestie inferme si userà il fieno rammolito con aqua tiepida e salata; la crusca, l'orzo cotto, il pane bagnato, e si ajutano a prendere i cibi se non potessero farlo da sè a causa di gravi lesioni alla lingua.

Le leggi vigenti prescrivono le denuncie e vietano l'uso del latte, del burro e della carne proveniente da bestiame aftoso.

Nutro fondata speranza che, come avvenne nelle altre provincie, anche nella nostra la febbre aftosa non abbia a dilatarsi molto, nè a mutare la sua benigna natura.

T. Zambelli
Medico veterinario.

ITALIA

Firenze, Leggiamo nella *Nazione:*

Il colonnello De Vecchi fu nominato segretario del Ministero della Guerra.

Ci si assicura che il generale Bixio ha dato la sua dimissione, per pigliare il comando di un bastimento mercantile.

— Scrivono da Firenze al *Conte Cavour* che il Ministero avrebbe determinato di fare una notevole economia sul fondo destinato a sussidiare l'emigrazione politica romana, ordinando la cessazione del sussidio a tutti quelli emigrati romani, i quali non riunissero i requisiti voluti dal regio decreto 14 agosto 1864. Tra questi requisiti, che danno titolo all'emigrato romano a conseguire il sussidio, principale è quello di comprovare la compromissione politica verso il Governo pontificio.

— Da una corrispondenza da Firenze alla *Perseveranza* togliamo quanto segue:

Nel Ministero d'istruzione pubblica si ruminano ancora economie da ogni parte; ma non è anche fissato dove e come. Il ministro che intende procedere d'accordo col Consiglio superiore, ha chiesto al vice-presidente di questo, che nominasse un Comitato di tre persone, le quali sarebbero rimaste in Firenze, a concordare con lui l'economie nel bilancio del 1870 e sopratutto sopra quello del 1871. Nel bilancio dell'istruzione pubblica si può cominciare dallo spender meno, per ispender meglio. Il Comitato, nominato dal vice-presidente, si compone de' consiglieri Brioschi, Tenca e Bertoldi. Il ministro merita lode di voler fare e di voler fare d'accordo col Consiglio, perchè qualunque trasformazione nell'organismo dell'istruzione incontrerà grandi contrasti, e vi bisogna l'accordo di tutte le persone autorevoli per farle accettare e vincere. E sopratutto è bene non aver nominata per ció un'altra Commissione; e poichè c'è un Consiglio superiore, servirsi, com'è naturale, di esso.

Roma. L'*Univers* ci reca un discorso tenuto dal Papa domenica scorsa dinanzi ad una assemblea di quasi 1500 persone.

La parte importante di questo discorso è la seguente:

« E per obbedire alla volontà divina che io ho radunato il Concilio al Vaticano del quale tutti in adesso si occupano.

« Gli uni dicono che il Concilio sta per accomodar tutto e che farà cessare le divisioni che vi sono fra gli uomini; ma il cuore e la testa degli uomini non possono essere cambiati che dal Padre Celeste che solo ha il potere di rinnovare la faccia della terra.

Altri credono che questo Concilio non servirà a nulla e ne ridono. Io sono un pover' uomo, un povero miserabile; ma sono il Papa, il Vicario di Gesù Cristo, il capo della Chiesa cattolica ed ho radunato questo concilio che compirà l'opera sua.

« Alcuni che pretendono a savièzza vorrebbero che si avesse riguardo a certe quistioni e che non si urtasse contro le idee dei tempi. Ma io dico che bisogna dire la verità per istabilire la libertà, e che non bisogna mai temere di attestare la verità e condannare l'errore. Io voglio dunque essere libero come la verità.

« Degli affari del mondo io non me ne occupo. Faccio gli affari di Dio, della Chiesa, della Santa Sede e della Società cristiana tutta intera.

« Pregate adunque, piangete, forzate lo Spirito Santo colle vostre supplicazioni a sostenere, ad illuminare i padri del Concilio, affinchè la verità trionfi e l'errore sia condannato. »

ESTERO

Austria. A Vienna si sarebbe disposti di accordare ai galliziani una parte delle concessioni reclamate dalla Dieta di Lemberg; ma da un'altra si teme di scontentare i ruteni che formano la maggioranza delle popolazioni della Galtizia, e che le pretensioni polacche irritano profondamente. Del resto essendo ora eccellenti le relazioni tra l'Austria e Ungheria con la Russia, non si vorrà ridestare i sospetti del Gabinetto di Pietroburgo, accordando ai polacchi della Gallizia ciò che dispiace ai ruteni.

Francia. Leggesi nella *Liberté:*

«Daru e Bouffet dissero avantieri che fanno ancora qualche concessione al potere personale, perchè considerano l'impero come un malato, il cui stomaco è molto debole ancora per ricevere una nutrizione troppo forte; ma il tempo di queste concessioni tocca la fine, ed essi si ritirerebbero prontamente dal Ministero se non si procedesse risolutamente sopra una via liberale. Talhouët si sarebbe espresso analogamente. »

Del resto il telegrafo riferisce che tutti i ministri sono pienamente e completamente d'accordo.

— Leggesi nel *Moniteur Universel:*

L'Imperatore è uscito dal giorno delle Touileries in un *coupè* a due cavalli. Dapprima si è recato al palazzo dell'Industria, dove ha visitato l'accasermamento del reggimento cacciatori e ussari che vi accampano fino da ieri.

L'imperatore è stato accolto colle più vive acclamazioni delle truppe cui egli è andato a fare una improvvisata.

L'imperatore ha continuato il giro, dirigendosi verso la spianata degli Invalidi, ove trovavasi il reggimento lancieri della guardia; quindi ha ripreso i *quais,* recandosi alle caserme vicine all'Hôtel-de-Ville, per quindi rientrare alle Tuileries.

— Leggiamo nell'*International:*

Stando ad informazioni che crediamo esattissime, il sig. Nigra ministro d'Italia non s' intrattenne col conte Daru sulle intenzioni del gabinetto di Firenze a proposito del Concilio. Si notò anzi l'estrema riserva del plenipotenziario italiano su tale argomento.

— La *Patrie* reca:

I dispacci giunti a Parigi da tutte le parti della Francia costatano l'eccellente effetto che hanno prodotto le misure prese dalle autorità della capitale pel mantenimento assoluto dell'ordine e della tranquillità.

— La *Libertà* è informata che la lettera del papa trasmessa all'imperatore da monsignor Chigi, altro non è che una risposta a una missiva spedita a Sua Santità dall'imperatore in occasione della fine dell'anno e delle prime operazioni del Concilio.

La *Libertè* dice che in quella lettera pontificia le auguste assise cattoliche sono mostrate sotto la luce più conciliante.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione:*

L'affare di Pietro Bonaparte è sempre la grande preoccupazione del giorno. Si racconta un indizio che sarebbe terribile contro l'uccisore, se venisse riconosciuto autentico. Vittorio Noir avrebbe avuto il cappello alla mano allorchè è disceso in istrada; questa circostanza escluderebbe assolutamente l'idea che egli abbia potuto dare uno schiaffo al principe.

Germania. Il conte di Bismark indirizzò al Corpo diplomatico una circolare con la quale constata che il Ministero degli affari esteri in Prussia è trasformato in Ministero federale posto sotto la direzione del cancelliere. Però un dipartimento di affari esteri continuerà sempre ad esistere per la Prussia, ma non si occuperà che delle relazioni particolari della Prussia con i Governi della Confederazione.

Russia. Si ha da Pietroburgo:

L'ufficiale *Invalido Russo,* nella sua rivista militare sull'anno 1869, dice:

Nell'aprile 1870 sarà compiuto il nuovo armamento dell'esercito, ed esso sarà provveduto di fucili nuovi e della corrispondente quantità di cartucce. Nell'anno 1869 furono spediti alle fortezze 400 cannoni a nuovo sistema. Il bilancio della guerra per l'anno 1870 importa 140 milioni, e quindi 4 milioni di più di quello del 1869.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 17 gennajo 1870.

N. 60. Vennero riscontrati in piena regola i giornali di Amministrazione riferibili ai mesi di ottobre, novembre, dicembre a. d. portanti i seguenti estremi:

Somme (Esatte it. L. 266,979:10
(Pagate » 142,502:21

Fondo di cassa 31 dicembre 1869 L. 124,476:89

N. 106. Il Consiglio provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 8 corrente nominò il signor Fabris nob. D.r Nicolò a Deputato Provinciale pel biennio da settembre 1869 ad agosto 1871, in sostituzione del sig. Malisani D.r Giuseppe che rinunciò al mandato per motivi di salute. La Deputazione comunicò la nomina al nob. Fabris coll'invito di assumere le relative mansioni.

N. 199. Il Sacerdote Caruzzi D.r Giuseppe rinunciò al posto di Maestro di religione nel Collegio provinciale Uccellis, ed il Consiglio di Direzione nominò in lui vece il reverend. Canonico Monsignor Rodolfo Rodolfi. La Deputazione tenne a notizia la nomina ed invitò il Consiglio suddetto ad indicare il giorno in cui il nuovo eletto avrà assunte le mansioni.

N. 101. Il Consiglio provinciale approvò in annue L. 500, l'onorario da corrispondersi al Medico del Collegio provinciale Uccellis, e la Deputazione comunicò tale deliberazione al Consiglio di Direzione del detto Istituto, con invito di far conoscere il nome della persona che verrà eletta all'accennato incarico.

N. 103. Il Consiglio provinciale autorizzò l'aprimento anche in quest'anno delle scuole magistrali in conformità alle proposte del Consiglio scolastico, e la Deputazione comunicò la adottata deliberazione alla R. Prefettura, con preghiera di interessare il Governo ad assumere la metà della spesa all'uopo occorrente, giusta la promessa contenuta nel ministeriale dispaccio 31 dicembre p. p. n. 14167.

N. 109. Il Consiglio provinciale con deliberazione 8 corrente approvò il convegno 31 marzo 1869 fissato in concorso dei Rappresentanti delle Provincie di Padova, Verona, Venezia, Treviso ed Udine pel mantenimento dell'Istituto dei Ciechi in Padova, ed autorizzò la Deputazione provinciale ad inserire per tale oggetto in ognuno dei bilanci da 1870 a tutto 1879 la somma di L. 2800, colla riserva dello svincolo da ogni obbligazione nel termine del decennio, tostoche l'Istituto suddetto fosse reso consorziale per legge, siccome contempla il progetto concretato per lo scioglimento del fondo territoriale. Tale deliberazione venne comunicata alla Deputazione provinciale di Padova, con invito di far conoscere le disposizioni che verranno adottate per l'esecuzione del convegno.

N. 104. Il Consiglio provinciale approvò la deliberazione addottata in via di urgenza, colla quale la Deputazione statuì di acquistare N. 20 azioni della Banca Agricola Italiana.

Tale deliberazione viene passata a corredo della spesa sostenuta e da sostenersi.

N. 98. Il Consiglio provinciale nominò una nuova Commissione composta delli signori Moro cav. D.r Jacopo, De Biasio D.r Gio. Batta, Bellina Antonio, Polami D.r Antonio e Poletti D.r Gio. Lucio, col mandato di concretare le proposte per la definitiva classificazione delle strade provinciali, con riguardo alle cose esposte negli atti stampati e diramati colle Relazioni Deputatizie 13 e 20 dicembre a. d. n. 3642 e 3852 e con riguardo all'altra Relazione 6 detto n. 3052 relativa alla domanda del Municipio di S. Giorgio di Nogaro che si riferisce alla classificazione della strada che si stacca da Bagnaria e riesce pel territorio di Zuino al fiume Taglio, nonchè con riguardo alle domande dei Comuni di S. Giorgio, Porpetto, Gonars, Carlino, Biccinicco, Cividale, Manzano, S. Giovanni, Buttrio, Corno e Palma contenute nell'istanza 9 dicembre 1869 e nel protocollo 6 gennaio a. c. La nomina venne comunicata a chi di diritto, con invito alle persone elette di prestarsi sollecitamente all'esaurimento del ricevuto incarico.

N. 133. Si tenne a notizia il gravame, comunicato dall'onor. avv. D.r Billia, interposto in sede di appello nella lite contro la ditta sociale Schilleo Moretti in punto pagamento di effetti di casermaggio.

N. 50. Venne statuito di concorrere nella spesa per la stampa della statistica delle scuole elementari delle provincie di Udine e Belluno, compilata dal R. Provveditore agli studj, ed a tale oggetto venne assegnata in via di approssimazione la somma di L. 140.

N. 3523 del 1869. Venne autorizzato il pagamento di L. 600 à favore del sig. Pera D.r Fabio, a titolo di compenso per l'avvenuto scioglimento del contratto di pigione pei locali ad uso dei R. R. Carabinieri che erano stazionati in Azzano, e ciò giusta quanto fu convenuto all'art. 5 del contratto 18 febbraio 1868 autorizzato colle deliberazioni 30 aprile 1867 n. 1901 e 28 gennaio 1868 n. 4904.

N. 156. Essendo stato liquidato in L. 1126.81 il credito della Provincia di Udine, verso quella di Treviso dipendente dall'erronea allibrazione del Colmello di Settimo nel Catasto del Comune di Brugnera, venne disposta l'esazione della detta somma a mezzo della Banca Nazionale.

N. 176. Riconosciuti gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa per la cura di N. nove maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 52 affari, dei quali N. 22 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia, 28 in affari di tutela dei Comuni; e N. 2 in oggetti interessanti le Opere Pie.

Il Deputato Provinciale
Monti.

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 205 D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che sulle offerte per l'acquisto dei pioppi ed acacie esistenti lungo la Strada Provinciale detta Maestra d'Italia presentate all'asta del giorno 10 corrente furono nell'odierno esperimento dei fatali fatte offerte di aumento a norma di legge, le quali ridussero i precedenti dati peritali ai prezzi indicati nella sottoposta tabella.

Su questi dati si terrà un ultimo incanto col metodo dell'estinzione della candela vergine nell'Ufficio di questa Deputazione Provinciale alle ore 12 meridiane del giorno di Martedì 25 corrente, con espressa dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione definitiva, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Restano ferme le condizioni contenute nell'antecedente Avviso d'asta 6 dicembre p. p. N. 3263.

Udine 17 Gennaio 1868.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato
Milanese

Il Segretario
Merlo

Descrizione dei lotti da appaltarsi

Num. dei lotti in relazione all'Avviso 6 dicembre 1869	LIMITI DI CIASCUN LOTTO	N. delle piante	Dato peritale originario	Offerta prodotta all'asta 10 corrente	Offerta presentata nell'esperimento dei fatali che servirà di base all'aggiudicazione definitiva
5	Dai paracarri 585 Sud, e 1293 Nord ai paracarri 715 Sud, e 1163 Nord.	339	2093.09	2260.54	2396.17
6	Dal detto estremo ai paracarri 794 Sud, e 1084 Nord.	224	1217.40	1314.47	1393.34
11	Dai parcarri 1278 Sud, e 600 Nord al principio di Zompicchia.	136	515.15	569.24	599.13
17	Dai paracarri 86 Sud, e 1209 Nord alla Strada Nazionale per S. Vito e Portogruaro.	158	784.33	863.37	1109.65

N. 551.

Municipio di Udine

AVVISO

Essendo state fatte delle offerte per la assunzione in affittanza dei locali indicati posti a piano terra del fabbricato detto Ospital Vecchio di questa Città, si invitano coloro che intendessero aspirarvi, ad una privata licitazione che si terrà il giorno 22 corrente nell'Ufficio Municipale alle ore 12 meridiane.

L'asta si terrà separatamente per cadaun lotto col metodo delle offerte verbali. Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito designato di fronte al prezzo d'asta.

L'offerta resterà obbligatoria anche pel caso che la stazione appaltante trovasse opportuno di ordinare un nuovo esperimento.

Le spese d'asta, e di contratto compreso le tasse d'Ufficio, stanno a carico del deliberatario.

Il Capitolato d'appalto trovasi ostensibile presso la Segreteria Municipale, ed è pur libero ad ognuno l'ispezione dei locali fino al giorno fissato per l'incanto.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 16 Gennaro 1870.

Il Sindaco
G. Groppler o.

Locali d'affittarsi

Lotto N. 27, locale N. 24 e 25 in linea della già Sala di disciplina per l'annua pigione di L. 70, deposito d'asta L. 7.

Lotto 28, al N. 8 nell'interno del Cortile per l'annua pigione di L. 50, e deposito L. 5.

—

Istituto privato di educazione. Incoraggiare e spingere al meglio uomini che senza protezioni, senza trovate fortune lavorano al miglioramento morale ed intellettuale del popolo è un dovere di tutti, ma più specialmente della stampa. Egli è perciò che diciamo volentieri una parola di lode all'egregio Don Giuseppe Ganzini, il quale si affatica e si circonda di uomini onesti ed abili per dare alla Città un novello istituto di educazione. In esso vi trovi quanto i tempi richiedono: soda e liberale istruzione, ginnastica, esercizii militari, canto corale. La istruzione elementare vi è impartita in classi e locali separati: un abile insegnante ripete ai giovani che frequentano il Ginnasio e la Scuola Tecnica: gli esercizii militari e di ginnastica guidati da uomo esperto, e gli stessi passatempi giovanili, i momenti di ozio indirizzati allo sviluppo fisico-intellettuale. In oggi che la privata istruzione è ingiustamente tenuta a vile; e in oggi che le Scuole Comunali ripullano di banchi e di alunni, sta bene che si sappia che nella nostra Città vi sono di buone scuole private, e che vi è un manipolo di percettori abili e coscienziosi a cui manca, (non cessa per qual motivo, se non è quello delle angustie economiche in cui tutti versiamo,) soltanto il mezzo per essere vieppiù utili al paese.

N.

—

La Società del Casino Udinese nella sera del 5 febbrajo darà una festa da ballo nella sala del Palazzo municipale. Sappiamo che la Presidenza del Casino si adopera sino da ora, affinchè la suddetta festa abbia a riuscire brillante, e come di lieto augurio per il presente Carnovale.

—

Ballo di studenti. Un tale che si firma *socio al giornale* ci scrive informandoci che gli studenti dell'Istituto Tecnico e del Liceo, riuniti in società, hanno stabilito di dare anche quest'anno una festa da ballo, come hanno fatto nel Carnovale decorso. A presidente della società fu eletto il signor Gio: Battista Romano, il quale completò la presidenza associandosi i signori Barbarich e Dario, come vicepresidenti, e i signori Lupieri e Montagnacco come consultori ... in materie carnovalesche. Chi ci scrive soggiunge, che il giornale farebbe assai bene additando agli Istituti delle altre città l'esempio fornito da quelli di Udine; ma noi possiamo assicurare il nostro egregio corrispondente che la gioventù, in fatto di balli, non ha bisogno di eccitamenti e di esempi, essendo dotata di uno spirito d'iniziativa che li rende perfettamente superflui.

—

È uscito il 1° Numero del Periodico mensile — *I diritti d'autore sulle opere librarie, artistiche, musicali e sulle rappresentazioni delle opere sceniche* — che viene compilato sotto la direzione dell'Avvocato Enrico Scialoja (Via Valfonda, N. 7 p. 2° in Firenze).

Questo periodico ha per iscopo di agevolare a tutti gl'interessati l'esercizio dei diritti di autore, e si divide in due parti.

La prima parte compilata su documenti comunicati dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, contiene le disposizioni governative; le convenzioni internazionali con le leggi estere relative; le dichiarazioni dei diritti d'autore; la statistica delle rappresentazioni eseguite sui Teatri d'Italia.

La seconda parte contiene articoli relativi agli interessi librari, artistici, drammatici e musicali; la giurisprudenza italiana ed estera; notizie; pubblicità ecc.

Esce il primo di ogni mese; l'associazione è annuale al prezzo di L. 10.

—

Fabbricazioni di botti. Dal *Corriere di Gallipoli* ricaviamo i seguenti dati statistici intorno all'industria della fabbricazione delle botti che colà si esercita su larga scala da 5 grandi fabbriche, che danno lavoro a più di 400 operai. Nell'anno testè scorso oltre 29664 salme servirono per l'esportazione dell'olio; dallo stesso porto furono esportate 92,428 salme di *botti vuote* per mezzo di 123 bastimenti e per le seguenti destinazioni pei seguenti porti italiani, salme 42727; per Trieste salme 1658, per le Isole Jonie 22,105, per Smirne 9625, per Metelino 6987, per Candia 5382, per Calamata 1822, per Adramiti 1048, per diversi altri porti del Levante 3147.

Il favore di cui godono le botti colà fabbricate devesi attribuire alla bontà della loro costruzione la quale fa sì che quel bottame pieno d'olio possa reggere a lunghissimi viaggi, quali sarebbero quelli da quel porto a Trieste per mare e da Trieste a Pietroburgo per la strada ferrata.

—

Nota della vita. Un giovane principe russo, conosciutissimo a Parigi, il principe Naritschine, che ha una delle sostanze delle più colossali d'Europa, venne preso da disgusto della vita, caso non raro in quella classe di persone che potè soddisfare tutti i capricci, sempre circondate della più enorme opulenza.

Dopo essersi saziato degli spettacoli, e dei *clubs*, dove aveva giuocato somme considerevoli; dopo aver raccolto una magnifica collezione di armi, d'oggetti d'arte e di quadri valutata parecchi milioni, il giovane principe annoiato da tanta splendidezza, la donò all'imperatore di Russia; indi, lasciato Parigi, si ritirò in una piccola città della Crimea, dove vive nella più completa solitudine.

Qualcuno dei quadri venne pagato 80 a 100 mila franchi, e la Francia non li rivedrà più.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà il Drammain 5 atti e sei quadri dei signori Souvestre e Bourgeois in lingua italiana titolato: *Slifelius capo degli Assasveriani.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 26 dicembre, con il quale la cannoniera ad elice *Curtatone* è radiata dal quadro del Regio naviglio.

2. Un R. decreto del 15 gennaio corrente, a tenore del quale i comuni di Pieve d'Alpago, Pons, Chies, Farra e Tambre formeranno d'ora in poi una sezione elettorale separata del collegio di Belluno, con sede in Pieve d'Alpago.

3. Un R. decreto del 10 dicembre, con il quale è autorizzata la vendita a G. B. Pizzorno della stanza o cantina di ragione demaniale sottoposta alla di lui casa N. 16 sul piazzale della Provvidenza in Genova per il prezzo di L. 1,090.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 18 gennajo.

(K) Il ministro della istruzione ha preso a questi giorni un provvedimento molto opportuno rivolgendo ai prefetti, agli economi ed ai presidenti delle varie accademie del regno una sua circolare allo scopo di metterli in guardia contro l'opera dei Comitati instituiti in varie città collo scopo di promuovere, per parte dei possessori, l'invio a Roma d'opere d'arte, onde aumentare con esso l'esposizione cattolica che si terrà in quella città fino al 10 di maggio. Il pericolo che dei capolavori dell'arte italiana possano, in tal maniera, andarsene all'estero, è troppo evidente per non riconoscere l'opportunità della misura addottata dall'egregio Correnti.

Credo di potervi assicurare che il Gadda, raccolte le risultanze dell'inchiesta tecnica sulle ferrovie calabro-sicule, proponga a' suoi colleghi di procedere innanzi ad una inchiesta più generale sui rapporti tra il Governo e la Società di quelle strade ferrate. Intanto in qualche giornale francese comincia a farsi strada la voce che quella Società sia prossima a sciogliersi, a mettersi in liquidazione, e ciò prima di aver adempiuto agli obblighi che ha col Governo. La polemica insorta fra i nostri giornali a proposito d'un'inchiesta parlamentare su questo affare delle calabro-sicule, ha motivato l'uscita dell'on. Oliva dalla direzione della *Riforma.*

Ieri vi ho detto che si comincia a mettere in dubbio il licenziamento d'una classe di militari; ed oggi credo di potervi confermare questa notizia, essendosi riconosciuto che delle tre classi di leva che rimarebbero sotto le armi, quella del 46 ha, di servizio, appena 2 anni, quella del 47 è giunta ai reggimenti solo nel gennajo dell'anno passato, e quella del 48 non è ancora arrivata. Queste considerazioni hanno indotto il generale Govone ad abbandonare il pensiero del licenziamento d'una classe di leva.

È qui giunta una commissione di napoletani collo scopo di ottenere dal Lanza, che nel piano delle economie da adottarsi, non figuri la sospensione di alcuni lavori oggi in corso nelle provincie meridionali. Una commissione avente un analogo scopo, è aspettata altresì da Venezia; ma credo che tanto questa che quella, dovranno tornarsene pienamente persuase dell'inutilità del passo tentato, essendo il Lanza deciso a dare seguito, in tale proposito, alle sue idee, senza tener conto di alcuna obbiezione.

Credo che si siano ingannati quo' corrispondenti i quali assicurarono che il ministero non ha mai coltivata l'idea di abolire il corpo delle guardie di P. S. affidando l'intero servizio ai Reali Carabinieri. Le mie informazioni mi permettono invece di dirvi che nel ministero questo progetto è già stato oggetto di studi e lo è tuttavia, benchè non si sia ancora venuti a nessuna conclusione concreta. Intanto si è rilevato che l'intero servizio di sicurezza affidato ai Carabinieri nelle comuni rurali non è per niente inferiore a quello che, nelle città, è diviso tra le guardie di P. S. e i Carabinieri medesimi. S'è poi anche riflesso che affidando ai Municipi parte di quel servizio che non vorrebbero dare a Carabinieri, si otterrebbe per lo Stato un bel risparmio di spesa.

La *Nazione* ha asserito che riguardo alla riduzione delle Università e dei Licei nulla ancora è stato deciso dal ministero dell'istruzione. Il fatto invece si è che la riduzione del numero delle Università è già stabilita. In quanto ai Licei non sono in grado di annunziare nulla di certo. Circa lo affidare l'istruzione secondaria ai Comuni, avrete veduto che questa voce è già stata smentita.

Si conferma che il ministro Raeli ha abbandonato il pensiero di presentare al Parlamento un progetto di legge relativo alla stampa; e il Lanza ha abbandonato anche lui l'altro pensiero di avvicinarsi al Rattazzi, come pareva che giorni sono ne avesse il desiderio.

Ieri il nostro ministro degli esteri ebbe un lungo colloquio col barone di Malaret, e si crede che in seguito ad esso il signor Visconti-Venosta manderà a Parigi un nuovo dispaccio circa la questione romana.

Si torna nuovamente a parlare di un progetto del Sella di fare non so che operazione sui beni ecclesiastici; ma le sono tutte voci vaghe e indecise, che sarebbe un perditempo il riportare.

Il ministro Guardasigilli ha voluto consultare anche la Corte di Cassazione sulla comunicazione del processo Lobbia alla Camera, comunicazione stata rifiutata dalla Corte d'Appello, e ciò prima di prendere quella risoluzione in proposito che dovrà pure comunicare in breve alla Camera.

Non è punto vero che il Re abbia rinunciato al viaggio di Napoli per una nuova indisposizione in cui sarebbe caduto. Egli, all'incontro, gode la più perfetta salute.

—

— Il prof. Luigi Cossa, che insegna economia nella r. Università di Pavia, il quale altra volta aveva rinunciato all'ufficio offertogli di Segretario generale presso il Ministero della pubblica istruzione, ricusava a questi giorni di prender parte alla Commissione di finanza istituita dall'onorevole Sella e presieduta dall'onorevole Giacomelli.

— Continua l'audizione dei testimoni chiamati a deporre nel processo del principe Pietro Bonaparte. Il consigliere d'Oms recasi ad Auteuil per visitare la casa dell'imputato ove fu commesso il delitto.

— A Parigi credesi che il difensore del principe Pietro Bonaparte, qualora sia deferito all'Alta corte di giustizia, possa essere l'avvocato Nogent Saint-Laurens.

— Da una lettera fiorentina, togliamo:

Prima che sia finito il mese, il deputato Cadolini abbandonerà il Segretariato generale dei lavori pubblici. Sembra che il savio consiglio di riunire il Segretariato stesso, come prima, nella persona del direttore generale del servizio ferroviario abbia prevalso presso l'on. Gadda. Se vi rammentate, è questa la soluzione che vi accennai fino da due mesi fa.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 gennaio

Cairo, 18. La Commissione internazionale per la riforma giudiziaria chiuse ieri le sue sedute. La Commissione ha compiuto la sua relazione, dimostrando la necessità di adottare le riforme proposte dal governo in materie civili e criminali.

Parigi, 18. Una folla considerevole si riunì sta mane sulla piazza della Roquette per assistere alla esecuzione di Troppmann che fu differita a domani.

Bukarest 18. La Camera dei deputati ha dato facoltà al governo di riscuotere le entrate e di provvedere alle spese occorrenti per il primo trimestre di quest'anno a norma del bilancio 1869, autorizzandolo ad emettere Buoni per coprire il disavanzo.

Parigi, 18. Corre voce che Raspail sia morto.

Parigi, 18. *Corpo Legislativo.* Hanno luogo diversi incidenti sul processo verbale.

Si presenta un progetto tendente a stabilire alcune misure provvisorie sul bilancio della città di Parigi, onde far fronte agl'impegni.

Segue una viva discussione tra Ollivier e Gambetta circa le parole pronunziate ieri.

Gambetta e parecchi membri della sinistra interpellano vivamente Ollivier, rimproverandogli di avere fatto servire la sua opinione a sgabello della sua fortuna.

Ollivier risponde protestando energicamente e dichiarando che fino dal 1857 aveva detto di non volere la rivoluzione che recherebbe disastri, ed aveva supplicato il Governo ad accordare la libertà. «L'Imperatore avendola accordata, io, soggiunge Ollivier, mi sono dedicato a far trionfare le idee liberali.»

La Camera riprende la discussione dell'interpellanza Braue.

Parigi, 19. Dicesi che il tribunale correzionale si occuperà sabbato del processo Rochefort.

Jersera Raspail trovavasi gravemente ammalato.

Nella giornata di jeri la tranquillità fu completa.

Jeri mattina si ebbero tre scosse di terremoto a Marsiglia. Nessun danno.

Madrid, 18. La proposta escludente dal trono tutti i Borboni fu aggiornata in seguito a divergenze tra i firmatari.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0/0	73.40	73.30
» italiana 5 0/0	55.10	55.02
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	508.—	511.—
Obbligazioni »	247.—	248.—
Ferrovie Romane	49.—	—.—
Obbligazioni »	122.50	121.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.—	158.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.50
Cambio sull'Italia	3.7/8	3.3/8
Credito mobiliare francese	206.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	431.—	432.—
Azioni »	640.—	642.—
VIENNA	17	18
Cambio su Londra	123.20	123.20
LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	92.5/8	92.5/8

FIRENZE, 18 gennajo

Rend. lett. 57.27; denaro 57.22; —; Oro lett. 20.61; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.84; den. 25.80; Francia lett. (a vista) 103.35; den. 103.25; Tabacchi 449.—; —.—. —.—; Prestito naz. 81.35 a 81.25; Azioni Tabacchi 658.— a 657.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2200 a 2165.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 gennajo.

Frumento	it. l.	12.15	ad it. l.	13.15
Granoturco	»	5.60	»	6.—
Segala	»	7.50	»	7.65
Avena al stajo in Città	l.	8.50	l.	8.80
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.30
Saraceno	»	—.—	»	5.20
Sorgorosso	»	—.—	»	3.50
Miglio	»	—.—	»	8.80
Lupini	»	—.—	»	5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.90
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.60
» carnielli e schiavi	»	13.30	»	15.—
Fava	»	12.50	»	13.20
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.30

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato (*))

Finchè taluni malevoli, i quali forse non hanno mai pensato come sia grave un giudizio sull'altrui onestà, poterono credermi impegnato in ispeculazioni colpevoli e già troppo famose, credetti eloquente risposta il silenzio.

Ma ora che queste voci, da quanto mi viene riferito, vanno producendo una sinistra impressione in persone che non mi conoscono, confortato dalla tranquillità della mia coscienza, credo opportuno rivolgermi a queste, perchè non precipitino giudizi sfavorevoli a mio riguardo, e attendano la piena luce dei fatti, da chi di ragione. Sono sicuro che non avranno a pentirsene.

Giacomo Dr Baschiera.

(*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine *Distretto di Ampezzo*

Municipio di Sauris

AVVISO 3

A tutto il giorno 30 del corr. mese di Gennaio è riaperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune col l'annuo stipendio, per tre anni, di L. 601,50 pagabili in rate mensili postecipate e senza diritto verso i Comunisti degli emolumenti (compresi ai n. 1 a 7 della Tabella 3.a annessa al Regolamento alla Legge Comunale e Provinciale.

Chi intende aspirarvi vi si inizierà legalmente documentato, e la nomina è di spettanza del Consiglio.

Dal Municipio
Sauris li 10 gennaio 1870.

Il Sindaco
Petris

---

2 **AVVISO**

L' Ispezione forestale di Tolmezzo mette a cognizione del pubblico che nel giorno 31 corrente terrà un esperimento d'asta per vendita di 3636 piante di abete e peccia di grosse dimensioni del bosco demaniale Pietro Castello con Costamezzana per l'importo di l. 62822.87 ed in seconde, occorrendo, nel dì 10 febbraio p. v. colle norme portate dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Tolmezzo li 15 gennaio 1870.

L' Ispettore Forestale
Sennoner.

ATTI GIUDIZIARII

N. 199 3

EDITTO

In base a cambiale 10 agosto 1869 emessa in Udine, con odierno decreto pari numero venne ingiunto all' avv. Federico Pordenon di pagare entro giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, semprecchè nello stesso termine non sia prodotta l' eccezionale, al sig. Carlo Heimann di Udine pezzi 200 da 20 franchi d' oro pari ad it. l. 4000 in valuta legale ed accessorj.

Assente d' ignota dimora l' avv. Pordenon, gli venne nominato a curatore l'avv. Giulio Manin, a cui esso Pordenon farà pervenire le credute eccezioni, o nominerà e farà conoscere altro procuratore che lo rappresenti; dovendo altrimenti incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 gennaio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 9206 2

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che terrà nel locale di sua residenza nei giorni 7, 14 e 21 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane e più accorrendo, tre esperimenti di incanto ad istanza di Giulio Grillo di S. Martino coll' avv. Barnaba, contro Giuseppe Vicenzotti q.m Vincenzo pure di S. Martino, per la vendita degli immobili sotto descritti e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, eccetto l' esecutante, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 30 dalla delibera. Anche da questo deposito sarà dispensato l' esecutante (ove risultasse deliberatario) però sino alla concorrenza del suo avere.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in un solo lotto, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell' Editto.

6. Le spese di delibera e successive staranno a carico dell' acquirente.

7. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi nelle pertinenze di S. Martino Distretto di S. Vito.

Terreno ghiajoso cespugliato e parte pascolivo in map. di S. Martino alli n. 2324, 2464 di pert. 1.67 rend. l. 0.14 stimato it. l. 11.69

Terreno pascolivo cespugliato in detta map. ai n. 2347, 3080 di pert. 1.11 rend. l. 0.10 » 12.21

Terreno ghiajoso cespugliato in detta map. al n. 3079 di pert. 0.67 rend. l. 0.07 » 5.36

Terreno pascolivo e parte prativo in detta map. ai n. 2484 2499 di pert. 4.40 r. l. 0.49 » 51.50

Totale it. l. 80.76

Il presente sarà affisso all' albo pretoreo, nei soliti luoghi di questo Distretto e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito 26 novembre 1869.

Il R. Pretore
Tedeschi

Suzzi Canc.

N. 9669 2

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giulio Grillo di S. Martino coll' avv. Barnaba in confronto di Martino Lenardon di Santo di Arzenutto nel locale di sua residenza, da apposita Commissione verrà tenuto un quarto esperimento d' incanto nel 15 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. e più occorrendo, per la vendita dei beni sotto indicati, ed alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Ciascun oblatore, meno l' esecutante, previamente all' oblazione dovrà a cauzione dell' asta, fare il deposito, alla Commissione giudiziale, del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l' interesse nella annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la R. Tesoreria stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretratte, ed avvenibili, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualunque motivo, o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera. e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell' Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell' esecutante entro giorni 14 dalla delibera, in conto del prezzo offerto; per cui il deposito come all'art. terzo andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n 1751 di pert. 0.05 rendita lire 4.80 stimata it. l. 420.—

Terreno ortale in map. al n. 1763 di pert. 0.12 rend. l. 0,46 stimato » 30.—

it. l. 450.—

Lotto II. Terreno arat. vit. detto Pignole, in map. al n. 1574, di pert. 3.78 rend. l. 8.62 stimato it. l. 296.

Il presente sarà affisso all' albo pretoreo, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto nel Comune di S. Martino, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito li 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Tedeschi

Suzzi Canc.

N. 11032 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a rogatoria della R. Pretura Urbana in loco, concessa sopra istanza del sig. Antonio fu Giovanni Grübler contro l' eredità giacente del defunto Giacomo fu Pietro Cita rappresentato dal curatore ad actum nonchè contro Gio. Batta, Francesco, Marco e Leonardo fu Antonio Cita quest' ultimo minorenne tutelato dalla madre Teresa Cantoni-Cita, tutti di qui, nei giorno 31 gennaio e 7 e 14 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale, si terrà triplice esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento d' asta la casa non sarà deliberata che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima risultante dal protocollo 20 marzo 1866, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire la creditrice esecutante sola inscritta.

2. L' aspirante dovrà prima dell' offerta depositare a mani della Commerciale delegata, il decimo del valore di stima, e 10 giorni dopo la delibera il prezzo a mani del procuratore dell' esecutante fino alla concorrenza del di lei credito di capitale, interessi e spese depositando il resto alla locale R. Agenzia del Tesoro, il tutto in moneta legale e sotto la comminatoria del § 438 Giud. Regolamento.

3. Rendendosi offerente e deliberataria l' esecutante, sarà esente dal previo deposito e dal pagamento del prezzo, restando soltanto obbligata a depositare alla predetta R. Agenzia del Tesoro l'eventuale importo che rimanesse a suo debito, dopo essersi pagata del capitale degli interessi e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata e così pure le pubbliche imposte.

5. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticarne l' immediato pagamento, portandosi a difalco del prezzo di delibera l' importo che giustificherà d' aver pagato, colla produzione delle relative bollette.

6. La parte esecutante non assume alcuna garanzia e responsabilità per la proprietà e libertà della casa subastata.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa sita in questa Città nella Contrada Castellana al civico n. 983 a anagrafico n. 1220 delineata in mappa del censo provvisorio al n. 487 di pertiche 326 estimo l. 160 e nella map. stabile al n. 552 di pert. 0.22 rend. l. 63.50 stimata austr. fior. 280 pari ad it. lire 692.48.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura dell' esecutante.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 307 2

EDITTO

I signori Pietro e Gio. Batta Carlo fu Domenico fratelli Rubini presenterano nel giorno 11 gennaio corr. sotto il n. 307 a questo R. Tribunale la petizione in confronto di Gennaro Giovanni quale curatore dei proprii figli Francesco ed Emilia fu Anna Scrosoppi e consorti in punto di pagamento di ex aL. 4722.72 pari a it. L. 3708.74 ed accessorj in base al progetto divisimale 19 febbraio 1852 e successivo contratto 21 giugno 1852. Di tale petizione venne ordinata con odierno Decreto l' intimazione, prefisso per la risposta il termine di giorni 90. Trovandosi però tra i consorti impetiti Rosa q.m Giuseppe Scrosoppi maritata Brusadini, data per assente d' ignota dimora, venne per lei ordinata l' intimazione all' avv. di questo foro D.r Antonini, che le si nominò in curatore.

Incomberà pertanto ad essa Rosa Scrosoppi, di far pervenire le credute istruzioni al deputatole curatore, o di nominare e far conoscere in tempo utile a questo R. Tribunale altro procuratore che la rappresenti, altrimenti dovrà incolpare se stessa delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.